

6) *Perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia, dalle sue piaghe siete stati guariti*: la passione di Gesù si è trasformata in una fecondità sconfinata, in un fiume di grazia. Per il peccatore, per chi non ha dentro di sé particolari risorse di bontà e di rettitudine, è diventato possibile prendere una nuova strada, vivere per la giustizia.

### SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Il Pastore del Vangelo secondo Giovanni ha un compito diverso rispetto a quello di Matteo 18 e di Luca 15. Egli non deve riportare all'ovile la pecora smarrita. Egli deve condurre le pecore fuori dal recinto e guidarle nella strada verso il Padre. Egli entra per la porta perché entra in tutta la Legge e la Profesia di Israele in perfetta e piena obbedienza. Per questo il guardiano lo riconosce e lo fa entrare. Questo guardiano sembra importante perché è lui che riconosce la piena verità di Gesù come compimento e pienezza delle Scritture. Ricompare come "portinaia" nel cortile del sommo sacerdote. A sottolineare tutto questo c'è anche il "recinto" per il quale Giovanni spende un termine che nella Bibbia greca designa il cortile del tempio. Dunque l'opera del pastore è quella di entrare nel recinto del tempio per chiamare le pecore e per condurle fuori dal recinto del tempio che ormai termina la sua funzione, per il grande viaggio verso il Padre. In questo c'è continuità con il cammino verso Emmaus della scorsa domenica. Là, attraverso la grande esegesi di tutte le Scritture Gesù accompagnava i discepoli verso il riconoscimento di Lui nello spezzare il pane, dopo il quale sarebbero andati a Gerusalemme per l'inizio del grande annuncio di Gesù fino ai confini della terra, perché tutta l'umanità possa camminare verso il Padre. Entrato per la porta di tutta la profezia di Israele, Gesù chiama le pecore. Esse lo riconoscono come il vero Pastore Buono e lo seguono. Egli è la porta per uscire e trovare pascolo. Anzi le pecore devono "entrare" in Lui per uscire dietro a Lui e trovare pascolo: è immagine meravigliosa del Battesimo, per il quale entriamo nella morte di Gesù e usciamo nella sua risurrezione. Quale sarà per le pecore la strada verso il Padre? La stessa strada del Pastore! La Pasqua! Questa domenica è il grande annuncio e il grande dono della Pasqua di Gesù a tutto il mondo. Pietro dice nel brano della sua Lettera che Gesù ci ha lasciato un esempio perché noi ne seguiamo le orme. La nostra strada non può essere che la sua! Egli è venuto nella carne come uno di noi perché noi possiamo essere e diventare come Lui: figli di Dio! Questa è la promessa divina fin dal Prologo di Giovanni. Per questo è di grande rilievo l'affermazione del brano degli Atti, secondo cui al grande annuncio di Pietro i discepoli "si sentirono trafiggere il cuore": qui Luca usa il termine che Giovanni usa quando dice di quel soldato che trafigge il costato del Signore dal quale escono sangue e acqua. Quella trafissione è l'annuncio profetico del Battesimo! Il Battesimo è la nostra elezione a figli di Dio. Come dice S. Agostino, la vita cristiana è "diventare quello che siamo". E tale è il cammino pasquale della nostra vita. Il cammino e il senso della vita è "dare la vita". Non "togliere la vita" come è stato il dramma di Caino, ma appunto dare la vita. Fare della vita un grande dono d'amore e un grande sacrificio d'amore. Questa è la vita che vale la pena di vivere. Una vita che incessantemente si lascia indietro la morte e i segni amari della morte e cammina verso la pienezza della vita. Non si muore, ma si dà la vita. Pasqua è l'inizio della nuova creazione e della nuova storia, lungo la quale Gesù morto e risorto ci conduce al Padre.

#### Giovanni 10,1-10

In quel tempo, Gesù disse:

<sup>1</sup>«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. <sup>2</sup>Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

<sup>3</sup>Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. <sup>4</sup>E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. <sup>5</sup>Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

<sup>6</sup>Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

<sup>7</sup>Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. <sup>8</sup>Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. <sup>9</sup>Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

<sup>10</sup>Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

1) *In verità, in verità vi dico*: in questo modo Gesù sottolinea l'importanza e la solennità del discorso che sta introducendo e che, avendo le caratteristiche di una similitudine, necessita della spiegazione del Maestro (cfr. v 6). L'immagine del Pastore è familiare per Israele, popolo inizialmente nomade. Dio stesso è visto come Pastore che guida il suo popolo nel deserto (cfr. Is 40,11; Sal 77,52-53) come si guida il gregge e continua a condurlo attraverso Mosè, Aronne, Giosue e infine Davide, il re pastore che era 'secondo il cuore' di Dio (cfr. Ger 3,15), figura dell'unico Pastore buono che è Gesù Cristo, il Figlio di Dio.

2) *Chi non entra nel recinto delle pecore... è un ladro e un brigante*: Gesù è il pastore buono, distinto da quelli che non lo sono, perché il loro intento non è la custodia del gregge ma la rapina (cfr. Ger 23,1; 50,6; Ez 34,1-31; Zc 11,5). Per questo cercano di entrare per altre vie nel recinto delle pecore. Il recinto è per la protezione e la

difesa del gregge, come la Legge di Dio era data per custodire la fedeltà e il bene di Israele. Questo recinto ha una porta attraverso la quale passare: il guardiano, che è il Padre, conosce il Figlio e gli apre perché a lui è affidato il gregge; per la porta passa il pastore buono che conosce le sue pecore perché le ama, una per una. È l'amore mite e obbediente che fa entrare e uscire senza paura verso i pascoli liberi a cui il pastore conduce le sue pecore che ne seguono la voce. Non seguiranno voci sconosciute, diverse da quella dell'unico che le ama.

3) *In verità, in verità io vi dico: io sono la porta*: pastore ma anche porta è Gesù, perché solo Lui conosce il Padre e nessuno può andare al Padre se non per mezzo di Lui (Gv 14,6). Egli solo dà la conoscenza del Padre, che è la vita eterna (Gv 17,1-5) e l'eterna salvezza.

4) *Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti, ma le pecore non li hanno ascoltati*: quelli che si sono fatti maestri e guide di falsità e di ipocrisia per distruggere e rubare la fiducia dal cuore non sono stati ascoltati, perché è la fede stessa che custodisce l'anima dei credenti donando il discernimento interiore per saper distinguere la verità dalla menzogna.

5) *Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà, uscirà e troverà pascolo*: poter entrare e uscire è segno della libertà a cui sono chiamati i figli di Dio; chi passa attraverso Gesù passa dal recinto chiuso delle sue prigionie interiori ai

pascoli aperti della speranza e della vita nuova nello Spirito santo, che è il purissimo dono che Dio dà senza misura (Gv 3, 34) perché vuole che tutti gli uomini siano salvati e abbiano la vita 'in abbondanza', nella pace e nella gioia alle quali li conduce la voce del loro Signore.

#### Atti 2,14a.36-41

[Nel giorno di Pentecoste,] <sup>14a</sup>Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così:

<sup>36</sup>«Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

<sup>37</sup>All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

<sup>38</sup>E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. <sup>39</sup>Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

<sup>40</sup>Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». <sup>41</sup>Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

1) [Nel giorno di Pentecoste]: Questo brano è la continuazione di quello di domenica scorsa. Lo Spirito Santo è appena disceso sugli apostoli e la gente sta in silenzio chiedendosi che cosa mai sia avvenuto.

2) *Pietro con gli Undici si alzò in piedi... parlò loro così*: tutti e dodici gli apostoli hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo e tutti insieme stanno in piedi l'uno vicino all'altro davanti alla folla. A nome di tutti parla Pietro che annuncia per la prima volta il Vangelo di Cristo.

3) *Sappia con certezza tutta la casa d'Israele*: è una formula solenne che vuole sottolineare l'importanza delle parole che seguono.

4) *Dio ha costituito* [lett.: fatto] *Signore e Cristo quel Gesù*: gli ebrei non pronunciano mai il nome di Dio per cui, quando hanno tradotto la bibbia ebraica in greco, al posto del nome ebraico di Dio hanno messo

Signore (gr. *Kyrios*). *Cristo* è una parola greca che ha lo stesso significato della parola ebraica *Messia* che significa "unto" e indica l'uomo inviato da Dio come re e salvatore del suo popolo. *Gesù* è il figlio di Maria: *ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù* (cfr. Lc 1,31), vero Dio e vero uomo, la cui divinità era nascosta dalla sua umanità.

5) *Che voi avete crocifisso*: il Vangelo proclamato da Pietro è innanzitutto annuncio di Gesù morto in croce. Erano stati i soldati romani a crocifiggerlo ma Pietro ne attribuisce la crocifissione alle persone che gli stavano davanti. La forza spirituale di questa affermazione sconvolge quelle persone al punto che... *si sentirono trafiggere il cuore...*

6) Il Signore Gesù aveva avuto il cuore trafitto dalla lancia: *venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua* (cfr. Gv 19,33s). Ora le parole di Pietro trafiggono il cuore dei presenti che così vengono «conformati» a Lui.

7) «*Che cosa dobbiamo fare, fratelli?*»: è iniziato il cammino di fede che non richiede un nostro sforzo ascetico perché è puro dono di Dio. Ma Dio ha fatto le opere della nostra salvezza e cammina insieme a noi (cfr. i due apostoli di Emmaus). Che cosa noi potremo fare noi per lui?

8) «*Convertitevi*»: il Signore non ci chiede di aderire a una dottrina prefissata ma di cambiare la nostra via per fare strada insieme a Lui e ai fratelli (cfr. i due apostoli di Emmaus).

9) «*Salvatevi da questa generazione perversa!*»: la generazione perversa (gr. *storta*) è quella che ha crocifisso Cristo e che ancora oggi continua a «crocifiggere» quei «piccoli» nei quali il Signore è particolarmente presente. Appartiene a questa generazione perversa chiunque continua a ragionare in modo «vecchio e *storto*» cioè diverso dal progetto «nuovo e *diritto*» che Dio ha per ciascuno di noi.

10) *E ciascuno di voi si faccia battezzare... e riceverete il dono dello Spirito Santo*: nessuno ha la forza e la capacità di uscire dalla generazione malvagia (gr. *storta*) alla quale tutti noi apparteniamo. È solo attingendo costantemente ai doni del pentimento, del Battesimo e dell'accoglienza dello Spirito che la nostra vita progredisce nella comunione con Dio e nella comunità tra noi suoi figli.

*Per voi infatti è la promessa...* È la promessa dell'adozione filiale e del legame nuziale tra Dio e il suo popolo, tra Dio e ogni persona singolarmente.

#### 1Pietro 2,20b-25

Carissimi, <sup>20b</sup>se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. <sup>21</sup>A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguitate le orme:

<sup>22</sup>egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; <sup>23</sup>insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.

<sup>24</sup>Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

<sup>25</sup>Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

1) Il testo di questa domenica è all'interno di un discorso sulla sottomissione alle autorità e ai padroni di casa: *Domestici, state sottomessi... ai vostri padroni... anche quelli prepotenti* (1Pt 2,18). Non si tratta di appelli al rispetto dell'ordine costituito, ma un'esortazione ad accogliere la novità e la bellezza della vita cristiana permeata dall'amore verso tutti: *onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re* (1Pt 2,17).

2) *Se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio* (lett.: è grazia presso Dio): c'è una fecondità particolare, una grazia legata alla pazienza per amore di fronte alla sofferenza ingiusta.

3) *A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguitate le orme*: il discorso della ingiusta sofferenza dell'innocente porta subito a Gesù. La sua sottomissione al Padre lo ha portato a patire per i peccatori: *Dio dimostra il*

*suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi* (Rm 5,8). Quelli che sono stati salvati da quella passione e morte sono chiamati a seguirlo in quella strada, come disse, con qualche imprudenza, l'apostolo Tommaso: *Andiamo anche noi a morire con lui!* (Gv 11,16).

4) *Maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia*: il testo ha preso la forma di un inno liturgico ispirato al quarto canto del Servo di Jahvé (capp. 52-53 di Isaia). L'atteggiamento del Servo non ha niente a che vedere con la rassegnazione ma è la forte affermazione di una giustizia superiore, alternativa alla giustizia vendicativa praticata dagli uomini.

5) *Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce*: il modo in cui Gesù ha portato i peccati è diventato il modello del *sopportare con pazienza* indicato all'inizio del testo di questa domenica.